

COSE NUOVE

**Voci ed
esperienze
femminili
di umanità**

Bologna, 29 gennaio, 26 febbraio, 26 marzo, 23 aprile



21 maggio 2015

Mario Chiaro

Introduzione agli incontri

Care Amiche ed Amici,

con questi incontri vogliamo entrare nello spazio dei valori personali e sociali che ci sorreggono, uno spazio poco battuto dalle diverse agenzie formative e spesso strumentalizzato dalle ideologie o dalle logiche del potere.

Innanzi ai cambiamenti in atto negli stili di vita individuali e collettivi è necessario lo sforzo per ampliare gli **orizzonti interpretativi** e per percepire le **ragioni di senso** che stanno sotto i processi di mutamento culturale e politico. Non si può infatti essere attivi e propositivi se non si ha il coraggio di uscire dai propri recinti, per misurarsi con le differenze che, quando non sono assunte come forme di separazione, rendono possibile un **ampliamento del pensare e del conoscere**. Usciamo dunque da un pensiero che si presenta come *gabbia sistemica* per entrare in un pensiero come *sonda esplorativa*.

Donne che parlano di donne

Chi ha scorso il programma per intero, avrà notato che abbiamo chiamato **donne a parlare di donne**. Non mi sembra azzardato ipotizzare che oggi la cultura deve al pensiero di alcune donne il contributo più originale, forse l'unico all'altezza della gravità delle questioni e delle tremende contraddizioni di cui è intessuta la storia. Le donne hanno infatti la capacità di mettere a nudo le miserie della modernità, gli scempi della cultura della forza, l'impotenza dell'ideologia borghese e neo-capitalista a produrre una vita socio-morale a misura della condizione umana.

Dalle donne forse impariamo i principi fondamentali per iniziare la costruzione di un **umanesimo vero**, commisurato ai bisogni reali delle persone. Certamente le donne aprono anche sentieri complessi e articolati, opportunità di dialogo ma anche di conflitto. La realtà viene posta così in una nudità che, nello scoprirsi, mantiene aperta la possibilità di ciò che sta oltre.

Donne tra tradizione e progresso

Consci di ciò, partiamo da **due figure femminili della narrazione biblica**, che per tradizione tra cielo e terra son sospese, per aprirci poi a tre concrete figure storiche del '900.

Le leggiamo ponendo loro domande inedite ed essenziali: come si può resistere all'omologazione? come si può esercitare la propria libertà in situazione di oppressione? come è possibile far emergere una nuova prospettiva di liberazione?

COSE NUOVE

**Voci ed
esperienze
femminili
di umanità**

Bologna, 29 gennaio, 26 febbraio, 26 marzo, 23 aprile



21 maggio 2015

Certo, quando ci accostiamo ai testi della Bibbia, dobbiamo imparare a distinguere tra storia di Israele e narrazione teologica su Israele. La storia di Israele si può ricostruire, in parte, attraverso le testimonianze bibliche, ma non coincide con la testimonianza biblica. Così è per le donne che emergono nell'economia del racconto: esse hanno un valore che oltrepassa quello che potevano avere nel contesto storico in cui vengono collocate. Possiamo affermare allora che **le donne della Bibbia vengono in scena nei momenti più critici della storia di Israele**, cioè quando il popolo sta davvero rischiando di scomparire.

La Bibbia, **grande codice culturale e religioso**, è un *medium* storicamente determinato e che di fatto reca anche i segni di una cultura patriarcale e androcentrica. Interrogare la Bibbia sulle donne è dunque una forma di vaccinazione contro il fondamentalismo manifesto o strisciante, ma pure un modo efficace per mettere in discussione quelle pre-comprensioni che diventano opinioni correnti. Un testo cresce con chi lo legge e le donne interrogano "altrimenti" la sacra Scrittura, in forza cioè di una **diversa autocoscienza**.

La dialettica dell'umanizzazione

Non possiamo non sottolineare il fatto che la donna nella tradizione biblica si è portata addosso una macchia che ci si ritrova addosso, senza essersela procurata! È il famoso **peccato originale**, un male che dipende dai genitori, da chi ci ha preceduto, e che assomiglia a un DNA con un cromosoma impazzito. La donna entra così nella storia del mondo: è lei la colpevole, non Adamo. Eva porta con sé questo suo atto di ribellione e di sfrontatezza. Coi che si è lasciata tentare diventa la grande tentatrice. Nell'immaginario collettivo Eva, poichè è capace di convincere l'uomo, è responsabile di tutto quello che egli farà a seguito alla trasgressione originaria.

Ma è davvero così che vanno letti i testi? Possiamo senz'altro dire che un nodo decisivo emerso nella modernità è la **dialettica tra il riconoscimento e il disriconoscimento**. Qui sta la lotta costruttiva di socialità: alla radice dei conflitti interpersonali e sociali c'è l'aspirazione a ottenere il riconoscimento dei propri bisogni, diritti e qualità. Adamo ed Eva possono essere rilette con queste categorie? Quale lente va usata per scrutare l'Eva dal cuore "trasgressivo", quando si scopre impossibilitata a usare dell'albero della vita? Sono domande che si inseriscono in una **nuova consapevolezza sociale**, grazie alla quale le donne vengono considerate con una capacità maggiore di farsi carico di una ricomposizione del mondo e di rimettere sul tavolo i problemi cruciali della convivenza tra diversi.

Mentre le città e le comunità scivolano nella patologia delle relazioni interpersonali, mentre le distorsioni spazio-temporali dell'epoca globale generano frammentazioni nei contesti di vita e disumanizzazione, le statistiche ci dicono che sempre più donne crescono in conoscenza e si sperimentano nella leadership.

Come diceva David Maria Tuoldo, tutta la Bibbia è storia di salvezza e ci racconta soprattutto una **storia di umanità non raggiunta**. In un racconto dove si comincia affermando: "Facciamo l'umano", emerge prepotentemente l'anelito di un'umanità che cerca continuamente di realizzarsi.